

ultime l'Unità notizie

I comizi del Partito comunista

CHIUSO IL CONGRESSO DEI DELEGATI DI 5 MILIONI DI LAVORATORI

La linea dell'ottobre 1956 approvata dai sindacati polacchi

I dibattiti: interessamento alla produzione e autogestione - «Scioperi di avvertimento» in caso di insensibilità dello Stato alle esigenze operaie

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA 20. - Il V congresso nazionale dei sindacati polacchi ha definitivamente approvato il programma che ha guidato le organizzazioni centrali e periferiche nel processo di rinnovamento di cui furono investiti tutti i settori della vita economica, politica e sociale del paese dopo l'ottobre 1956. Le varie esperienze buone, negative, sono state sottoposte alla tribuna del congresso con estrema sincerità dai delegati che non hanno quasi mai trascurato di riferirsi alla situazione critica in cui si era venuto a trovare il movimento sindacale alla vigilia della svolta d'ottobre e a dare un bilancio della situazione di Poznan del giugno 1956: tali esperienze sono servite come base fondamentale per stilare il documento programmatico votato all'unanimità e con il quale si allarga e si precisa, in accordo coi problemi attuali dei lavoratori polacchi, il ruolo che devono avere i sindacati. I tre principali ordini di problemi che il congresso ha discusso sono stati: l'interessamento diretto dei lavoratori allo sviluppo della produzione e dell'intera economia nazionale, il rafforzamento del movimento di autogestione operaia, la difesa degli interessi specifici dei lavoratori.

La garanzia dei delegati aveva già trovato riscontro in molti casi nella pratica realtà. Si afferma, cioè, che i campi della produzione e quelli di ordine tecnico organizzativo non possono essere considerati separatamente, dalla funzione sociale educativa che deve avere il movimento dell'autogestione.

Perciò il congresso avanzava la proposta di allargare non solo la concezione dell'attuale consiglio operaio, ma anche la pratica della autogestione: si dovrà partecipare direttamente anche l'organizzazione sindacale di fabbrica collaborando - nell'ambito di quella che è stata definita la conferenza dell'autogestione operaia e che dovrebbe riunirsi ogni due mesi in ciascuna fabbrica - allo sviluppo economico dell'azienda ed a creare così quell'atmosfera nella quale le decisioni prese dagli organi dell'autogestione divengono la somma dei postulati di tutta la maestranza e ne risultano l'appoggio e l'approvazione.

«Le nostre relazioni con l'Unione Sovietica - ha detto fra l'altro il presidente - si sviluppano con successo sul terreno politico economico e culturale».

Pronunciando queste parole a poche ore dall'annuncio che le delegazioni dei partiti comunisti dell'URSS e di numerosi altri paesi non sarebbero intervenuti al congresso di Lubiana, Tito intendeva anche, a questo punto, sbracciare sul suo tavolo una speculazione sul comitato che sarebbe stato diramato nella serata dalla lega dei comunisti.

STATI UNITI

Sei morti ad Harlem in un incendio

NEW YORK 20. - Un incendio, scoppiato la notte scorsa in un edificio di sette piani situato nel quartiere negro di Harlem, ha provocato la morte di sei persone, tra le quali un uomo, certo Alfred Madrilve, e quattro dei suoi sette bambini. La scala vittima era una bimba di quattro anni. Aveva la signora Madrilve - è riuscita a mettersi in salvo, insieme con gli altri suoi tre bambini.

Domani Lubiana il Congresso della L.C.J.

Il compagno Alfredo Reichlin presente come osservatore - L'opinione degli ambienti belgradesi sulla discussione in corso fra i P.C.

(Dal nostro corrispondente)

BELGRADO, 20. - Tito, Kardelj e Rankovich sono giunti questa mattina a Lubiana in treno speciale per l'apertura del settimo congresso della lega dei comunisti jugoslavi che avverrà martedì mattina. Tutti i maggiori dirigenti del partito si trovano ormai nella capitale slovena dove è anche attesa una delegazione del P.C. danese che era arrivata nelle prime ore di stamane all'aeroporto di Belgrado. La stampa jugoslava riportava questa mattina senza alcun commento il comunicato diramato ieri sera dal comitato organizzativo del congresso e anche domani, a quanto ci risulta, la *Barba* e la *Politika* usciranno senza commenti. Una presa di posizione ci sarà tutto al più in sede congressuale. La tendenza già delineata ieri sera a Belgrado circa la volontà di evitare che la

discussione in corso tra i diversi partiti assuma dei toni accesi è stata confermata oggi da vari indizi. In pratica si tratta di un dibattito teorico ed ideologico senza alcuna conseguenza diretta sui rapporti tra i governi. (Una attenta lettura del testo integrale del discorso pronunciato ieri da Tito conferma pienamente quest'impressione che è condivisa da tutti gli ambienti belgradesi).

«Le nostre relazioni con l'Unione Sovietica - ha detto fra l'altro il presidente - si sviluppano con successo sul terreno politico economico e culturale».

Pronunciando queste parole a poche ore dall'annuncio che le delegazioni dei partiti comunisti dell'URSS e di numerosi altri paesi non sarebbero intervenuti al congresso di Lubiana, Tito intendeva anche, a questo punto, sbracciare sul suo tavolo una speculazione sul comitato che sarebbe stato diramato nella serata dalla lega dei comunisti.

Tutto lascia indicare quindi che, non solo i punti non sono rotti, ma che si entrerà invece più probabilmente in una fase in cui sarà intensificata la chiasimazione ideologica interna fra la Lega jugoslava e gli altri partiti comunisti.

Più precise indicazioni dovranno giungere naturalmente dal congresso stesso che si aprirà martedì mattina a Lubiana e più tardi dalla annunciata visita del presidente del Soviet supremo dell'URSS Vorosilov in Jugoslavia. L'ambasciatore sovietico a Belgrado che è stato designato dal PC dell'URSS a seguire in veste di osservatore i lavori congressuali ha già lasciato questa mattina la capitale in automobile ed era atteso stasera a Lubiana. Per assistere al congresso è anche giunto in aereo l'ambasciatore jugoslavo in qualità di osservatore.

GRAVI CONTRASTI NEL CORSO DEI COLLOQUI CON MACMILLAN

Adenauer chiede che sia tedesco il capo delle forze inglesi in Germania

Prossimo viaggio di Dulles a Londra? - Bevan contro i voli H

LONDRA, 20. - Notizie di gravi contrasti affioranti nel corso dei colloqui con Macmillan e Adenauer e Macmillan a proposito della presenza delle forze armate inglesi in Germania viene data oggi dal *Sunday Express*. Il giornale rivela che il Cancelliere Adenauer durante la sua visita in Gran Bretagna, ha nuovamente chiesto che il comando delle forze inglesi stanziate nella Germania occidentale sia affidato a un generale tedesco perché - è stata l'ammissione del Cancelliere federale - «queste forze saranno ben presto in minoranza in confronto alle forze tedesche, che continuano ad aumentare».

Mac Millan - scrive l'organo conservatore - ha resistito con forza a tale richiesta che, se fosse presentata in forma ufficiale, «sollevarrebbe una viva controversia ai Comuni e nel Paese».

Il redattore diplomatico del *Sunday Dispatch* sostiene che il Segretario di Stato americano Foster Dulles potrebbe recarsi in Gran Bretagna per conferire con i dirigenti britannici sull'andamento delle conversazioni quadripartite di Mosca. La notizia non è delle più confortanti: essa è anzi destinata ad allarmare quelle correnti, sempre più larghe, che si battono in Inghilterra perché l'incontro al vertice abbia luogo. Infatti Dulles, che ha recentemente difeso la politica del Pentagono sui voli verso l'URSS, se-

condo alcune fonti intenderebbe chiedere, a costo anche di una controversia pubblicamente i voli stessi.

Contro i voli con armi nucleari a bordo da parte degli aerei USA si è pronunciato oggi con forza il *Labour* laburista. Adenauer, nel corso di una intervista alla televisione britannica, «ha chiesto una soluzione permanente - egli ha detto - è eccessivamente pericolosa e non è affatto giustificata dallo stato attuale delle relazioni internazionali».

La R.A.U. disposta a partecipare all'incontro al vertice

IL CAIRO, 20. - In una intervista a Radio Cairo, il direttore generale dell'ufficio informazioni della Repubblica Araba Unita Saad Afra, rispondendo a una domanda sulla possibilità della partecipazione della Repubblica Araba Unita alla conferenza al vertice, ha dichiarato che se essa discutiva i problemi del Medio Oriente, alla discussione dovrebbe partecipare un rappresentante della R.A.U.

Rispondendo a una domanda riguardante il concentramento di truppe francesi lungo le frontiere della regione siriana, Saad Afra ha detto che questo concentramento rientra nei piani imperialisti volti ad intimorire la Repubblica Araba.

Sequestri 3 mila accendisigari

BOLZANO, 20. - Su segnalazione della guardia di finanza, un treno merci è stato bloccato alla stazione di Brennero. Accuratamente ispezionati i carichi di carbone, sono stati trovati 1400 accendisigari austriaci di contrabbando. Analoga azione ha compiuto poco dopo il nucleo della polizia tributaria sulla nazionale del Brennero, fermando una grossa macchina. Nell'imbottitura interna sono stati scoperti altri 1600 accendisigari.

L'Etna in eruzione

CATANIA, 20. - L'Istituto vulcanologico della Università di Catania comunica: «Dalle osservazioni eseguite dal direttore Rittmann e dal personale di questo Istituto dall'orlo della valle del Bove quota 2000 e dal versante del vulcano in prossimità della zona di Fornazzo risulta che il cratere di nord è in attività effusiva lenta accompagnata da manifestazioni esplosive intermittenti moderate. La lava emessa al pomeriggio di ieri si è versata nella valle del Leone e toccando la parte alta della valle del Bove ha raggiunto nella mattinata di oggi quota 2300 circa superando di poco la lunghezza di due chilometri.

L'alimentazione è piuttosto moderata e l'avanzamento del fronte è pertanto lento. Dalle osservazioni eseguite sinora non risulta che si sia aperta una nuova bocca sui fianchi del vulcano contrariamente alle notizie diffuse e che i vivi balzoni osservati ieri provengono da una cascata che la colata lavica versa dalla valle del Leone. L'attività attuale non minaccia in alcun modo le zone coltivate e i centri abitati. Fenomeni analoghi si sono già osservati nella stessa zona circa 4 mesi fa».

PAJETTA

(Continuazione dalla 1. pagina)

ratte. Nel suo discorso, dedicato soprattutto ai problemi internazionali, Pajetta ha attaccato aspramente la politica di Fanfani sulle questioni della distensione e del disarmo atomico. La presidenza estera della DC - egli ha detto - è una politica estera di supina accettazione di quella di Foster Dulles e dei gruppi ultranzisti americani. I problemi della guerra atomica e del rischio e dei danni che comportano le stesse esperienze nucleari non sono stati affrontati dal governo italiano.

Pajetta ha criticato colossale che rifiutano di considerare con responsabile serietà i pericoli che l'Unione Sovietica ha denunciato all'ONU. «Sono cadute bombe per sbaglio in America, in Inghilterra, in Germania, in Francia, in Italia, in paesi di qualche giorno fa a Brescia. Siamo al limite di un incidente tecnico che può avere conseguenze catastrofiche e si crede di poter rispondere «tirando dritto».

La politica estera non può essere affidata a coloro che la considerano un gioco elettorale, né i suoi servizi possono essere soltanto l'occasione per viaggi e inchieste diplomatiche».

Il compagno Pajetta ha ricordato quindi che a Palazzo Chigi si fa stendere una nota di protesta contro Radio-Praga, quando questo

LONGO

(Continuazione dalla 1. pagina)

al ritorno, per coprire con le commesse di guerra la crisi economica; con l'accensione della guerra fredda e il tentativo di isolare il mondo socialista, tentando di fermare con le armi l'avanzata del mondo socialista e la lotta di liberazione dei popoli. Eppure le esperienze del passato non sono incoraggiamenti: ogni tentativo in questo senso, infatti, ha segnato un'avanzata del mondo socialista.

Alla politica imperialista si scapa internazionale fa ricorso la politica della DC sul piano interno, con i suoi risultati: numero dei disoccupati, abbandono di ogni velleità di riforma sociale, accantonamento dello schema Vanoni per la piena occupazione ecc.

In tale situazione l'alternativa che oggi si pone è o peggiorare ancora e molto sulla strada sinora seguita o cambiare radicalmente e dare una nuova direzione politica al paese, con l'abolizione della politica di consultazione elettorale, nella quale la DC si presenta schierata sulle più retrovie posizioni di destra. Nel programma della DC - ha proseguito Longo - c'è un posto anche per la «letta» (dobbiamo tornare ad essere «letta» della casa?) il termine è bello, suggestivo, sa di favola. E con questa l'on. Fanfani vuol far sognare la gente semplice, le donne, per addormentarle. Ma di quale regime dovrebbero essere «regime» le spese dei lavoratori? Di un regime di tipo fascista, di cui sotto la minaccia di miserie più dure ancora e della distruzione atomica, un regime dove non ogni desiderio diventa un fatto, ma ogni fatto annienta un desiderio, distrugge una speranza; la speranza di un lavoro, di un miglioramento del proprio lavoro, di una speranza di poter assicurare ai propri figli una educazione, una professione, un avvenire di pace e di lavoro.

E' vero: il programma dc, parla di assicurare una estensione della istruzione professionale. E' la sola promessa sociale, che contiene il programma dc. Ma c'è motivo di restare dubbiosi riguardo a Fanfani, abituati ai suoi grandi piani, che poi restano sulla carta. Ma ammettiamo che sia data un'istruzione professionale alle nuove generazioni: il problema non finisce qui. Chi dovrà lavorare a questi giovani operai qualificati? La prospettiva è la via dell'emigrazione? L'urgente è la necessità di portare avanti le nostre capacità produttive, si da assicurare il lavoro a tutti attraverso le riforme di struttura, la industrializzazione del Mezzogiorno e la limitazione del dominio dei monopoli. Ma di queste cose non si parla nel programma della DC.

Meno parole dunque sulle «regie» della casa, sugli «angeli» del focolare, ma un po' più di considerazione per le famiglie dei lavoratori, delle madri, dei figli. Non si possono fare le donne «regine» della casa senza interessarsi alle loro condizioni di lavoro, di salario, di assistenza, senza tutelarne la salute, la dignità, abbandonando all'arbitrio e all'egoismo dei padroni.

Dopo avere denunciato i più clamorosi e recenti scandali del regime clericale, Longo si è avviato alla conclusione affermando che i comunisti non vogliono alcun monopolio, ma vogliono al contrario realizzare la più larga democrazia possibile, e a spezzare il monopolio dc, a respingere la minaccia atomica e a far avanzare le forze operaie e democratiche.

SCOCIMARRO

(Continuazione dalla 1. pagina)

anche la gravità del problema che oggi stiamo affrontando, non abbiamo un unico atomo, un'unica crisi, un pericolo clericale. Sono questi tre aspetti di una stessa realtà, al fondo della quale si ritrova la radice dell'anticomunismo.

In questa situazione allargata, talvolta anche divergente fra socialisti e comunisti, che bisogna compiere i necessari passi di intelligente comprensione. Quale è la loro origine e il loro significato? I compagni socialisti affermano che esse dovrebbero dalle divergenze ideologiche e di principio sorte negli ultimi anni. Ma quelle divergenze ideologiche non sono mai esistite, e non esistono, senza di che non si spiegherebbe la esistenza dei due partiti: tuttavia esse non hanno impedito la unità d'azione fra i due partiti. A me pare - ha detto Scocimarro - che bisogna fare attenzione non tanto alle questioni di principio, quanto alla valutazione della situazione politica. Vi è stato un periodo, fra il 1950 e il 1957, nel quale molti hanno creduto seriamente che il P.C.I. fosse ormai destinato a scomparire come forza politica determinante, e il partito socialista avrebbe dovuto assorbire in gran parte i comunisti e le funzioni. A questo giudizio si aggiungeva l'altro che prevedeva un declino del movimento e delle lotte delle masse, e quindi l'impossibilità di esercitare per questa via una reale influenza sullo sviluppo della situazione politica. Da ciò è sorta la tendenza a concepire una prospettiva di sviluppo democratico senza tener conto del Partito comunista, e per taluni addirittura anche contro il Partito comunista.

Ora, i fatti hanno smentito le previsioni sul declino del Partito comunista e del movimento delle masse. Il P.C.I. rimane sempre il più forte partito di opposizione, e il movimento operaio e contadino ha dimostrato di essere non tanto capace di influire sugli sviluppi della situazione politica. Di questa realtà bisogna tener conto; mentre questo non sempre avviene. Di qui disparità di giudizi e di posizioni, che si possono chiarire e superare tenendo conto della realtà politica, della situazione e non quale ognuno vorrebbe che fosse.

Da ciò deriva pure la esistenza della lotta contro l'antecomunismo. Bisogna mantenere e rafforzare l'unità e la cooperazione di socialisti e comunisti, pur nella rispettiva autonomia, poiché questa è la condizione per la più larga unità o convergenza di forze democratiche e progressive, che sola offre la prospettiva di una reale alternativa democratica al monopolio politico della Democrazia cristiana. Questa è una necessità che si impone per sostenere le lotte operaie e contadine.

E' necessario - ha proseguito Scocimarro - richiamare con forza l'attenzione sulla gravità della situazione che si va creando nelle campagne italiane, e che è diventata particolarmente acuta in questa regione. E' questo un problema che non interessa soltanto i braccianti e salariati della terra, ma molte altre categorie produttive e investe lo indirizzo della politica economica del governo. La crisi americana e l'entrata in vigore del MEC creano una prospettiva di gravi difficoltà per la nostra agricoltura. Il padronato reagisce preparando piani di meccanizzazione dei lavori agricoli, che se attuati come sono stati concepiti avranno per effetto di provocare la espulsione dalle campagne di milioni di lavoratori, e il calcolo, ad esempio, che se gli agrari riuscissero a sopprimere la «meccida», che è una forma di compartecipazione nella coltura del grano,

per introdurre nella più larga misura il lavoro meccanico, resterebbero senza lavoro dal 60 al 70% di lavoratori, senza alcuna prospettiva di altro impiego. Le conseguenze sarebbero gravi anche per molti piccoli coltivatori diretti. Esistono in Italia l'83% di piccole aziende che non superano i due ettari. Vi sono oltre un milione di aziende contadine che offrono ciascuna possibilità di lavoro complessivo annuo al massimo per trenta giornate lavorative. Fra queste categorie di produttori si avrebbe una falciata micidiale di proprietari e grandi capitalisti sostenitori della meccanizzazione prevista e un progresso tecnico necessario per restare alla concorrenza straniera. Or bene, noi non siamo contrari al progresso tecnico in generale; siamo però contrari al modo come si vuole attuare, per cui si salvano i profitti di alcune grandi aziende, ma si determina la rovina di tanti piccoli produttori ed imprenditori disoccupazione, a danno di tutta l'attività economica. In tali condizioni lo sviluppo tecnico non significa progresso, ma decadenza economica e sociale.

Il progresso tecnico deve attuarsi come un aspetto di una politica di sviluppo democratico, deve cioè coincidere con la realizzazione di piani di investimento per le sistemazioni fondiarie, idriche, forestali, ecc. capaci di assorbire nuova mano d'opera e di creare nuove possibilità di lavoro stabile, nella liberazione dell'agricoltura dallo sfruttamento dei monopoli che si attuano anche attraverso i Consorzi agrari (prezzi dei concetti climatici delle macchine agricole ecc.); con la riforma fondiaria generale che libererà l'agricoltura dal peso della rendita terrena, aumenti degli investimenti in produzione. Allora il progresso tecnico e anche progresso economico e sociale. Questo significa che è necessario un nuovo indirizzo di politica economica e braccianti e salariati devono lottare per la modifica di tutti questi condizioni di vita, tutte le altre categorie produttive devono sostenere e rivendicare insieme le misure di politica economica necessarie perché il progresso tecnico di alcune grandi aziende non si risolva in un danno economico generale. E se il MEC rappresenta un pericolo, se ne chiede la sospensione ed il riesame di tutto il problema, visto che altri paesi come la Francia e la Germania, già violano le norme di quel trattato a danno di altri contrattanti. Da cui l'Italia.

Con la lotta sindacale che ora si inizia da parte dei braccianti e salariati non solo si difendono le rivendicazioni immediate di quei lavoratori, ma nello stesso tempo si rivendica una nuova politica di sviluppo economico e sociale, un indirizzo di tutte le altre categorie di produttori.

BULFANI

(Continuazione dalla 1. pagina)

luta dalla D.C. - ha proseguito Bulfani - Proprio il Mezzogiorno, proprio la Sicilia. E' lo stesso presidente della Regione siciliana, il democristiano La Loggia, che denuncia come in Sicilia siamo occupati tuttora 400.000 cittadini, pari a un decimo di tutta la popolazione. L'oratore, citando sempre La Loggia ha ricordato anche che mentre il reddito per abitante nel Nord è di 276 mila lire, in Sicilia è 130.000, e che il reddito pro capite è del 19,9% per ogni cittadino del Nord, e del 26,7% per ogni cittadino del Sud.

Noi accusiamo la D.C. - ha proseguito Bulfani - non già di fare una politica meridionalista fallimentare, ma di aver fatto una politica nazionale tutta contenuta nell'interesse del Mezzogiorno e della Sicilia. I pochi miliardi erogati non sono serviti per tagliare le lunghe ai grandi monopoli, sfruttatori dell'industria e della terra, ma anzi per rafforzare il predominio dei 106 miliardi, dati dall'IRFIS e dalla Cassa del Mezzogiorno, per l'industria, e solo della Sicilia 75 sono andati a dieci grosse imprese e solo 25 a 200 imprese, cioè agli imprenditori siciliani.

I catanesi - ha proseguito l'oratore - non hanno avuto che briciole: la parte del leone l'hanno fatta la Edison, la Montecatini, la Eridania, la Bomprini Paronella e a fianco di queste, la Starad e altri, non pagati di aver ceduto il petrolio, abbiamo elargito un miliardo e mezzo per una raffineria che da lavoro a qualche diecina di operai e per la quale è esentata del pagamento delle tasse. Ecco la industrializzazione d.c.! Diecimila miliardi sono stati spesi per l'industria statale, senza risolvere nulla, perché non si è voluto creare una industria chimica in contrasto con gli interessi della Montecatini.

Passando a parlare del Mercato comune, il compagno Bulfani ha detto che il MEC comporterebbe per la Sicilia l'espulsione di centinaia di migliaia di lavoratori, cioè una diminuzione del reddito siciliano certamente superiore ai cento miliardi e quindi la rovina non

solo degli operai e dei contadini, ma anche dei commercianti, degli artigiani, dei piccoli e medi industriali. Certo, noi potremmo esportare i nostri agrumi nel Marocco o nell'Arabia, ma la sottoposta dalla Francia ad una repressione sanguinosa. Sono necessari invece liberi commerci con tutto il mondo, soprattutto con l'Unione Sovietica e con i paesi socialisti e perciò è necessaria una politica di disarmo atomico.

Bulfani è passato poi ad esaminare gli schieramenti elettorali, che vedono in Sicilia non solo operai e contadini, ma ceti medio di campagna e di città, piccoli e medi industriali, intellettuali e professionisti pronti ad unirsi a noi nella lotta contro la dittatura clericale. Nella maggioranza del '50, nelle città al disotto dei 50.000 abitanti dove si votava con la maggioranza, presentiamo liste larghissime nelle quali, attorno all'Unità di comunisti e socialisti, si raggrupparono elementi socialdemocratici, repubblicani, democristiani, diseredati, ecc. ecc. In Sicilia, E' così fuori strappati alla D.C. oltre 50 comunità cui città importanti come Piazza Armerina, Licata, Cattolica Eraclea. Questo - ha affermato Bulfani - non è il Fronte, perché è molto più ampio e molto più articolato. Il Fronte si realizza al vecchio e classico Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogliosi, tanto più quanto più reazionari e clericali lo vituperano. Il Blocco del Popolo portò le bandiere dei contadini siciliani e dell'autonomia, nel '47, e noi, per di più, lo abbiamo colto e classico. Blocco del Popolo di cui noi siamo pur sempre orgogli